

di Sopotò, che fece lo stesso Proueditor Generale Veniero, con la directione di Emanuello Mormori, Cittadino di Napoli di Romania, huomo valoroso, e accorto in guida, che in vna consulta, che prima hauean fatta in Corsù tutt'i capi dell'armata Venetiana co'l Zanni, si era conchiuso di seguir la sua guida in terra ferma, come ch'egli era prattichissimo del paese. Hor partito il Veniero con dodeci galee, alle quali comandaua Giacomo Celsi Proueditore, traghittato il cauale, fece sbarcare le artiglierie, e le genti sotto la guida di Natale da Crema, che allora reggeua le militie di Corcira, e circondato il Castello di Sopotò, e per mare, e per terra si diede principio à bersagliarlo: ma i difensori, che videro a' colpi farsi grande apertura, secretamente fuggendo, tolsero la fatica a' nostri, che vi entrarono vincitori, e vi piantaron le insegne gloriosissime di S. Marco. Acquistò, che pose in grande reputatione il nome de' Venetiani, a' quali si soggettarono molti Cimerioti, e promisero tutti da fare lo stesso, quando hauessero assistenza di forze, habili alla difesa contro l'Ottomana fortezza. Rimase in guardia del luogo il Mormori, che, auido di danneggiare i nimici, con parte del presidio uscìto fino à Niuizza, lontana da Sopotò ben cinquanta miglia, trascorse, e presa la Terra, la distrusse da' fondamenti: tentò poi Gordichi, ma in vano, essendo fortissima; hor mentre, per ritornare alla sua stanza, dà volta, si vede incontro i Sangiacchi di Dulcigno, e della Valona con numero grande di barbari assalitori. Non si perde d'animo l'inuitto, e presa la costa di vna montagna, comincia à scaramucciare; e hora ritirandosi, hora incalzando, fà tanto, che alla fine saluo, e con pochissimo danno